

IL CASO VALDELSA / 1

LA DORSALE LUNGO IL FIUME
GRAZIE ALLE SCELTE ROMANE SOLLECITATE DAI SENESI
DI MPS, LA DORSALE STRADALE DELLA VALDELSA CHE
DOVEVA COLLEGARE FIRENZE A LIVORNO SALTÒ



STORIA DI UN DISTRETTO FRAGILE

La contesa autostradale tra Fanfani e Mps

ALFIERO Falorni, castellano, ha passato quasi tutta la sua vita lavorativa di economista all'Irpet, l'Istituto regionale programmazione economica toscana, e ha avuto modo di seguire da vicino ciò che accadeva sul fronte economico per quel che riguarda l'Empolese Valdelsa e non solo. Falorni rientra in quella ristretta fetta di economisti che ha il dono di farsi capire dai suoi interlocutori anche quando parla di questioni non semplici. Quando alle conferenze stampa sulle questioni economiche partecipava lui, c'era la certezza che il rischio di scrivere sciocchezze era decisamente basso.

«La prima questione che mi preme sottolineare è che il divario tra l'Empolese e la Valdelsa è abbastanza recente. Fino a tutti gli anni '70 il 'peso' economico dell'Empolese e della Valdelsa, dal dopoguerra in poi, si equivaleva». Nell'Empolese, magari, c'era un numero di imprese grandi maggiore, ma doveva da fare i conti con le periodiche crisi del vetro che, specialmente dagli anni '50, falcidiarono le grandi vetrerie, quelle in cui i dipendenti si misuravano a centinaia e non a decine,

come la famosa Taddei che si trovava dov'è il supermercato Unicoop di via Susini. «E comunque anche la Valdelsa aveva i suoi bravi pesi massimi, come la Montecatini (chiusa nel '63) e il gruppo di confezioni che facevano capo alla Primavera, con centinaia di lavoratrici, senza dimenticare, un po' più tardi, le cornici».

«**IL PROBLEMA** più grosso per la Valdelsa è stato la partita delle infrastrutture, per la precisione quella delle strade. Se adottiamo un'ottica ampia, quella che serve per capire meglio, si può dire che la Valdelsa fiorentina, la nostra, è rimasta stritolata tra due big. Da un lato la politica nazionale, impersonata da Amintore Fanfani (uno dei grandi della Democrazia cristiana), che fece passare l'Autostrada del Sole da Arezzo, la sua città. La scelta, però, non piacque proprio al Monte dei Paschi di Siena, allora già una potenza, che chiese un risarcimento per aver visto trascurato il suo territorio, il Senese. Arrivò, quindi, l'Autopalo che collegava Firenze a Siena. In questo quadro tutti i progetti, interessanti e pensati in funzione

dello sviluppo di un collegamento tra l'area fiorentina e la costa passando per la Valdelsa, la 'dorsale', finirono in secondo piano, una decisione i cui effetti si vedono ancora oggi con la vicenda del **FINO AGLI ANNI '70** Per molto tempo i valdelsani avevano numeri e consistenza analoghi all'Empolese

la nuova 429».

QUESTO provocò una sorta di divisione, a cui si è tentato di dare una risposta, sempre con l'incubo delle risorse date, si può dire, con il contagocce, tra l'Empolese e la Valdelsa. Empoli, infatti, aveva i suoi efficaci 'contatti' con Firenze, mentre i valdelsani dovevano fare i conti con una viabilità non all'altezza delle necessità.

Bruno Berti



IL MISTERO

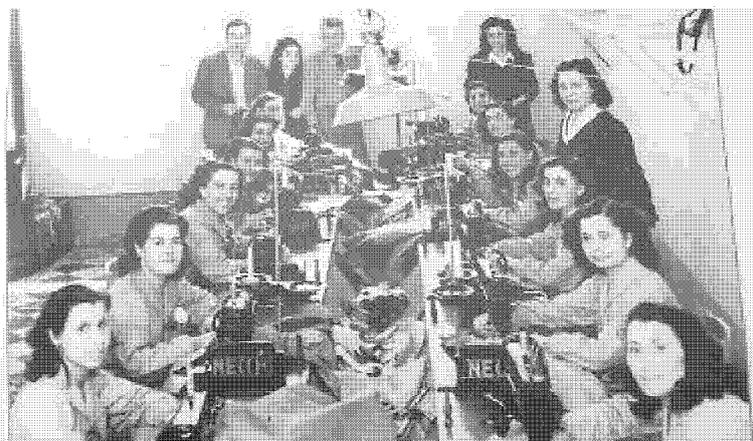
In questa zona c'è l'economia dai due volti

ORMAI da tempo abbiamo parlato, con il conforto di esperti, di un'economia a due velocità per l'Empolese Valdelsa. Con la prima area che riesce ad ammortizzare meglio i colpi della crisi e la seconda che ha maggiori difficoltà a far fronte alle avversità del ciclo economico, per non parlare delle crisi sistemiche, come quella che, tra bolla dei mutui Usa e crollo della fiducia nei titoli di stato, a partire, purtroppo, da quelli del nostro Paese, ci sta accompagnando da dieci anni. Un periodo intollerabilmente lungo che sta superando, in durata e in effetti, la famosa crisi del 1929, quella del crollo di Wall Street, la Borsa di New York che fece vedere i sorci verdi a tutto il mondo. L'inchiesta che abbiamo preparato punta a capire in modo approfondito quali siano i contorni del problema e cosa sia accaduto negli anni dalle nostre parti. Per questo abbiamo sentito una serie di personalità che hanno avuto un ruolo, operativo o di studio, nelle questioni economiche dell'Empolese Valdelsa. Con un'avvertenza importante per capire cosa sia accaduto. Da molti anni parliamo di Empolese

Valdelsa, rigorosamente senza trattino, come di un'entità unica, ma questa concezione è relativamente nuova, visto che dal dopoguerra agli anni '90 le due aree geografiche erano considerate come realtà a sé stanti. Poi le novità nel mondo degli enti locali e in quelli della politica, dell'economia e del sindacato hanno portato a una 'classificazione' diversa. Nel senso di una volontà, si badi bene, di poter contare di più, nel senso del potere e del connesso concetto dell'economia, in Toscana. È come se il ragazzino che occupava due aree della vecchia Provincia di Firenze avesse deciso di far pesare unitariamente il suo ruolo nell'interesse dei cittadini e con un conforto ampio dal punto di vista socio-politico. Basti pensare che il Circondario dell'Empolese Valdelsa, il punto di arrivo nel 'comparto' amministrativo, vide in partita anche An, allora guidata da Nascosti e da Filippi.

Poi, però, il quadro ha subito uno sfregio, ma non era un Fontana - il famoso artista dei tagli alle tele - e i problemi di tipo economico sono diventati negli anni più pesanti, con una zona, la Valdelsa, che non riesce, nonostante la presenza della 'testa' dell'unica banca del territorio, la Cambiano, a giocare un ruolo trainante nello scacchiere economico. Questi i contorni del mistero che cercheremo di svelare con l'aiuto di chi ha contribuito, in vari modi, alla gestione della realtà della Valdelsa.

B.B.



Lavoratrici di una confezione degli anni '60 e sopra le dipendenti di un'impresa di abbigliamento, un settore importante, di oggi